

**Il ministro degli Interni Charles Pasqua progetta un giro di vite  
Presi di mira i permessi di soggiorno, i matrimoni misti, gli studenti  
i raggruppamenti familiari e il diritto all'asilo politico  
Le misure devono passare al vaglio del Parlamento e dell'Alta corte**

# Immigrati sotto il tallone in Francia

## Dal governo di destra poteri alla polizia e raffica di divieti

Il governo francese si appresta a dare un formidabile giro di vite alla politica di immigrazione. Gli orientamenti generali del ministero degli Interni, che dovranno ancora essere sottoposti al vaglio del Parlamento e della Corte costituzionale, prendono di mira i permessi di soggiorno, i matrimoni misti, gli studenti, i raggruppamenti familiari, il diritto d'asilo. Maggiori poteri alla polizia e ai sindaci.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI Che Charles Pasqua fosse il pugno di ferro celiato dalla mano di velluto di Edouard Balladur si sapeva fin da quando venne nominato ministro degli Interni. Ma finora Pasqua a parte qualche sorta caporalasca, si era mostrato singolarmente moderato in propositi e azioni. Ecco invece la conferma che la destra malgrado gli sforzi di moderazione, non si smentisce. È stato reso noto infatti quanto il ministero degli Interni sta preparando in tema di stranieri e immigrati. Sono disposizioni che dovranno subire ancora il va-

giro del Consiglio dei ministri del Parlamento e forse della Corte costituzionale ma i cui principi ispiratori non lasciano ombra di dubbio al francese inanzitutto, è il loro motto. Tanto che il Gisti (un gruppo qualificato di sostegno ai lavoratori immigrati) parla di «ossessione della frode e dell'invasione» e di «impresa xenofoba di disintegrazione».

A far le spese delle norme in preparazione sarà la fascia più debole anche se attiva della popolazione. Quegli immigrati in attesa di permesso di soggiorno o in situazione ancora

incerta per diverse ragioni anche se non dipendenti dalla loro volontà o i richiedenti del diritto d'asilo. Per esempio agli studenti non verrà più concesso il permesso di soggiorno per dieci anni il periodo attualmente in vigore in modo da assicurarsi che una volta ottenuto il titolo di studio torino da dove erano venuti. Bisognerà attendere un anno dopo il matrimonio tra uno/a straniero/a e un/a cittadino/a

francese per concedere al coniuge straniero un documento di residenza. Si aggraveranno così i casi di congiunti espulsi dal territorio nazionale o impossibilitati a rientrare in Francia dopo un viaggio all'estero. Nello stesso tempo il matrimonio di uno straniero sarà subordinato alla legalità della sua presenza in Francia con buona pace di eventuali sinceri sentimenti. E al sindaco incaricato del matrimonio sarà

possibile rifiutarlo a suo arbitrio in presenza di «elementi seri che mettano in dubbio il reale consenso dei futuri sposi». Il fine è chiaro impedire matrimoni di convenienza anche se rappresentano una parte marginale delle unioni tra francesi e stranieri.

Non basta uno straniero dovrà essere rimasto in Francia per tre anni (invece di uno) prima di poter far venire la sua famiglia e non potrà contare

sugli assegni familiari. Nessun raggruppamento familiare sarà consentito agli studenti e ai poligami (ai quali del resto non si concederà il permesso di soggiorno). Quanto alle in-dennità di disoccupazione la famiglia dovrà farne a meno almeno per un anno e naturalmente il tutto sarà sottoposto all'approvazione del sindaco che valuterà le risorse della famiglia prima di concedere permessi di sorta. E comunque agli stranieri in situazione irregolare non potranno più essere versate prestazioni sociali e tantomeno aiuto pubblico per trovare un alloggio. Gli uffici della protezione sociale per concedere qualcosa dovranno passare attraverso le schede della polizia al ministero degli Interni. Giro di vite anche per quel che riguarda le espulsioni. Se finora il provvedimento doveva avere il placet di una apposita commissione ora in poi il ministero degli Interni vale a dire la polizia agirà in piena autonomia. Ne faranno le spese in particolare studenti stranieri sposati da

**INTERVISTA**  
**JEAN DANIEL**  
direttore del «Nouvel Observateur»



Un'immagine degli scontri a Parigi il mese scorso tra polizia e immigrati in basso, il direttore del «Nouvel Observateur» Jean Daniel

# «Capisco Mitterrand ma difendo la stampa Non poteva tacere le accuse a Bérégovoy»

PARIGI Divampa in Francia la polemica sul ruolo di stampa e tv nel suicidio di Pierre Bérégovoy. Nell'occhio del ciclone si trova in particolare il *Canard Enchaîné* additato esplicitamente dal ministro della Difesa Francois Leotard, in un articolo su *Le Monde*, come colpevole dell'omicidio per aver svelato la storia del prestito senza interessi, per l'acquisto di un appartamento. Il settimanale (saturno e politico) si difende con le unghie e con i denti ricordando i problemi giudiziari (non del tutto risolti) di Leotard e accusandolo di utilizzare «un cadavere a fini personali». Leotard avrebbe un solo scopo «portare la morte di

Béré che impone il rispetto ai propri affari di piscina e di mun che non ispirano altro che la densione». Gli affari ai quali si fa cenno riguardano una grande villa acquistata in condizioni dubbiose da Leotard il cui muro di cinta sarebbe stato pagato con soldi pubblici. Se i duelli non fossero stati interdetti oggi dietro qualche convento pangino ci si sparerebbe a vista. Maggior misura invece nelle reazioni alle parole di Francois Mitterrand pronunciate martedì a Nevers davanti al feretro del suo primo ministro. Il capo dello Stato aveva detto che l'onore e la vita di Bérégovoy erano

stati dati «in pasto ai cani». *Le Figaro* è il più duro. «Sembra che il presidente abbia deciso», scrive nell'editoriale, di trasformare questa tragedia personale in affare politico. Che importa il mistero del suicidio, purché si designi qualche colpevole tanto più odioso quanto innominato. Dice *Liberation*: «Modo singolare di voler denunciare la calunnia ricorrendo a un metodo classicamente calunniatore». *Le Monde* è più pacato concedendo a Mitterrand l'attenuante dell'emozione. Abbiamo chiesto un parere a Jean Daniel direttore del *Nouvel Observateur*, il più autorevole settimanale francese

dall'informazione diventata merce dal potere enorme della televisione. Dobbiamo sapere lo spiega benissimo per esempio il libro sul magnate Robert Murdoch che vi sono grandi gruppi di interesse che decidono a tavolino come far fare il nostro modo di pensare di percepire la realtà. Il nostro è tutt'altro che un mestiere innocente.

Ma si trattava di verità, per quanto irrisorie, che riguardavano un uomo pubblico. Guardi a me le reazioni violente della stampa sembrano ipocrite. Dicono tutti che bisogna dire la verità e aggiungono che la verità non uccide. Bisognerebbe avere il coraggio di dire è d'obbligo dire la verità anche se la verità uccide. Sarebbe più dignitoso e coerente.

Anche nel caso di Bérégovoy? Ho già detto che non ritengo che sia stato ucciso dal sistema dei media. Bisogna tener conto anche del fatto che Bérégovoy era arrivato ai vertici e ne era uscito. È una vertigine pericolosa. Soprattutto quando l'uomo in questione è fragilizzato indebolito toccato nel suo onore.

PARIGI Jean Daniel, qual è la sua opinione sulla polemica che si è scatenata tra mondo politico e mondo dell'informazione? Lo considero innanzitutto che davanti ad un suicidio ci si possono porre tutti gli interrogativi del mondo. Non ci sono domande tabù. Il suicidio spinge gli altri ad interrogarsi. E in questo senso non nutro sentimenti corporativi.

Ma trova fondate le accuse provenienti dal mondo politico, che parla di «parole che uccidono»? Senta, bisogna essere ciechi per non capire che il nostro mestiere è profondamente cambiato. La rivoluzione è venuta dal sistema audiovisivo

Certo da un punto di vista psicologico questo può aver contato. Bisogna rendersi conto che cosa significa sentire il proprio nome messo in causa da radio giornali e tv centinaia di volte al giorno anche per una sponda ridicola come quella del prestito. Sono cento stilette che vanno dritte al cuore.

Quindi anche noi giornalisti dobbiamo farci un impleto- so esame di coscienza. Le faccio un esempio. Sabato sera *TF1* che è la prima rete francese e quindi una potenza considerevole ha reso noto nel 12 delle 20 che Bérégovoy aveva più volte inutilmente telefonato a Francois Mitterrand. La cosa ha fatto naturalmente il giro del mondo. Ebbene, le assicuro che non era vero niente. E così che si fa male con la leggerezza le supposizioni non verificate la malignità.

Che cosa pensa delle parole dette da Mitterrand a Nevers, di quei «cani» che avrebbero appreso l'onore e la vita di Bérégovoy? Martedì ero a Nevers e ho visto un presidente turbato come mai prima. Tratteneva a malapena i singhiozzi. Lui così padrone di se stesso. Certo quel «cani» è esagerato esasperato. Ma lo interpreto come un grido del cuore non come un'accusa che annuncia in modo violento il divorzio tra Mitterrand e il mondo dell'informazione francese. Bisogna essere comprensivi la sua emozione era grande.

Codi (Coordinamento operativo diritto e informazione) Roma

**Sudafrica**  
Tre agenti uccisi a Soweto

JOHANNESBURG Un furgone della polizia carico di agenti non diretti a Soweto, l'immensa township di colore nei pressi di Johannesburg è caduto in un agguato un gruppo di uomini armati di kalashnikov ha crivellato di span l'automezzo provocando tre morti e sei feriti tra i 14 occupanti. La polizia ha subito aperto la caccia agli aggressori con l'aiuto anche di elicotteri nel labirinto di strade della township, che conta tre milioni di abitanti. Finora non c'è stata alcuna rivendicazione. L'agguato si inquadra nel clima di violenza che caratterizza l'arcipelago di township che popola l'area intorno a Johannesburg. Sono da martedì sono stati uccisi sette neri a Sebokeng, la più violenta delle township. Dei 226 agenti uccisi l'anno scorso la maggioranza è di colore. Ciò riflette la composizione del corpo di sicurezza pubblica dove gli agenti sono quasi per la metà di colore.

**Cambogia**  
Attaccati caschi blu cinesi

PHNOM PENH Un distaccamento di 400 soldati cinesi della forza di pace Onu incaricata di garantire il regolare svolgimento delle imminenti elezioni in Cambogia è stato attaccato ieri da una formazione guerrigliera nella provincia di Kompong Thom. Con morti e feriti. I guerriglieri hanno attaccato gli acquartieramenti che ospitano i caschi blu cinesi, distruggendone almeno uno. Non si hanno notizie di vittime. Un portavoce dell'Onu in Cambogia ha riferito che i militanti impegnati nella ricostruzione delle infrastrutture distrutte durante la guerra civile, hanno risposto al fuoco e poi sono ripartiti in rifugi sotterranei. Si presume che l'attacco sia opera dei khmer rossi che intendono far fallire la consultazione elettorale. La Cina è stata la principale fornitrice di armi e proiettili dei khmer rossi durante la guerra civile ma il governo di Pechino ha assicurato che questo appoggio è cessato con la firma degli accordi di pace a Parigi nell'ottobre del 1991.

**Rotte le trattative tra i sindacalisti e gli imprenditori della Sassonia**  
**S'estende in Germania la protesta operaia**  
**La Krupp chiuderà gli impianti all'Est**

La rivolta dei metalmeccanici dell'Est si sta ormai estendendo a tutto il territorio di quella che fu la Rdt. Lo scontro investe la sostanza stessa dell'unità tedesca, com'è stata finora, com'è, come sarà. In una situazione sempre più tesa, s'inscrive la scelta, davvero provocatoria, compiuta dalla Krupp di chiudere in breve tempo il suo impianto ad Est. Per i sindacati è stato come una dichiarazione di guerra.

**Non ho rapporti con il Movimento sociale e con Alleanza nazionale**

Caro direttore leggendo l'articolo che *L'Unità* del 26 aprile ha dedicato alla costituzione dell'Alleanza nazionale ho appreso con sbalordimento di essere fra i potenziali sostenitori dell'iniziativa di Gianfranco Fini. Tengo a precisare che oltre a non aver avuto rapporti di alcun genere con i dirigenti del Movimento sociale considero il loro «patrimonio ideale» del tutto estraneo alle mie idee fra le quali l'antifascismo occupa un posto centrale. D'altra parte proprio sull'ultimo numero di *«Mondoperaio»* è apparso un mio saggio sul nazismo nel quale ho avuto modo di esprimere tutta la ripugnanza che è morale prima che politica - che la cultura della destra radicale mi ispira.

Grazie per l'ospitalità e tanti cordiali saluti  
**Prof. Luciano Pellicani**  
Roma

Agostino Portanova  
Segretario regionale  
Filip Cgil  
Palermo